

Italicum, raffica di ricorsi e referendum

► Mobilitazione nelle corti d'appello del Coordinamento contro la nuova legge elettorale. Il premier: «Dalle riforme più stabilità» ► La minoranza democrat all'attacco: pronti i questiti anche su Jobs act e Buona scuola. Il governo: non temiamo contraccolpi

IL CASO

ROMA Dopo il Porcellum, l'Italicum. Sono iniziate le manovre per affossare la nuova legge elettorale, voluta e difesa anche ieri dal premier Renzi. Il tentativo è quello di ripetere il percorso che portò la Corte Costituzionale a bocciare il sistema ideato da Calderoli. E ci riprova lo stesso "carnefice" di allora, l'avvocato ed ex senatore Besostri, che uscì vincitore a colpi di carte bollate. Tra il 2 e il 9 novembre verranno depositati i ricorsi nei tribunali di 25 distretti di Corte d'appello di tutta Italia per far decadere il meccanismo di voto varato a maggio e che entrerà in vigore dal 1 luglio prossimo.

A promuovere l'iniziativa è il Coordinamento democrazia costituzionale a cui hanno aderito giuristi, associazioni, parlamentari che faranno partire anche la campagna per il no al ddl Boschi. Tra le firme spiccano i nomi di Zagrebelsky e Ferrajoli, di esponenti di Sel come De Petris e Airaud, di associazioni come Articolo 21, i Comitati Dossetti o Libertà e Giustizia, oltre alle sigle sindacali Fiom e Uil mentre Cgil e Libera - si legge sul sito del coordinamento - figurano in quali-

tà di osservatori. Ad intestarsi la battaglia sono soprattutto i pentastellati: «Molti dei ricorsi provengono dal lavoro fatto dal Movimento 5 stelle che dal primo giorno ha denunciato l'incostituzionalità della legge», dice Di Battista. A condividere l'iniziativa, ma senza metterci il cappello politico, sono anche molti esponenti della minoranza dem, da D'Attorre a Chiti, e altri senatori considerati dissidenti come Casson e Mineo.

LE MOTIVAZIONI

Il principio dei ricorsi è lo stesso usato contro l'Italicum. La Consulta dichiarò quella legge illegittima nella parte che riguardava il premio di maggioranza e l'assenza della possibilità, per l'elettore, di esprimere delle preferenze. Anche questa volta si punta il dito contro il premio di maggioranza che - questa l'accusa - «consente a un partito di trasformare una minoranza in una maggioranza schiacciante».

Sull'Italicum inoltre pendono anche due referendum: il primo sull'abrogazione dei capilista bloccati e delle pluricandidature, l'altro per abolire il ballottaggio. Sono in preparazione, anticipa poi Gallo del Coordinamento Democrazia Costituzionale, anche referendum su jobs act e ri-

forma della scuola. Il governo in ogni caso non si mostra affatto preoccupato. Anche perché, viene spiegato, un controllo preventivo sulla costituzionalità dell'Italicum è già previsto nel testo della riforma costituzionale. Entro dieci giorni dall'approvazione del testo un quarto dei componenti della Camera o un terzo dei componenti del Senato potranno presentare un ricorso motivato e qualora la Consulta entro trenta giorni decidesse per una dichiarazione d'illegittimità la legge non potrà essere promulgata. Ma la pioggia dei ricorsi in arrivo riporta gli oppositori dell'Italicum sul piede di guerra. «Può aprire la strada a rischi gravi per il Paese», rilancia D'Alema. «Non rappresenta gli italiani, siamo in una fase di pericolo per la nostra democrazia», attacca FI con Brunetta. L'esecutivo ribadisce che l'impianto della legge non si tocca, ma anche all'interno del governo c'è chi continua a non escludere ritocchi prima della fine della legislatura. A chiudere per ora la porta ad ogni richiesta di modifica, proveniente anche da Ncd, è il premier Renzi: «L'Italicum - afferma - serve per dare più certezze e stabilità, abbiamo il dovere di darci regole più efficaci».

Emilio Pucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L' "Italicum"

Come funziona la nuova legge elettorale

630 Deputati da eleggere	100 Collegi plurinominali eccetto Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta che avranno collegi uninominali	6-7 Seggi disponibili per collegio	3% Soglia di sbarramento per i partiti
Listini	Preferenze	Soglia premio di maggioranza	Premio di maggioranza
- alternanza uomo-donna - capilista stesso sesso in regione (circoscrizione) non oltre 60% - un nome può essere candidato in non più di 10 collegi	- Bloccata 1 il capilista è il primo degli eletti - Possibili per l'elettore 2 di sesso diverso	40% - Se nessuna lista supera la soglia, si va al secondo turno tra i due partiti più votati (ballottaggio)	340 seggi - Al partito vincitore vanno 340 seggi; alle minoranze 290 (assegnati con un algoritmo, che proietta le quote nazionali nei collegi)

ANSA centimetri

ANCHE I GRILLINI
DECISI
A SOTTOSCRIVERE
LE RICHIESTE
DEL COMITATO
ANTI RIFORMA

